LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco
Piazza San Rocco, 8
66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)
Tel e Fax: 0871 361758
E-mail sanroccotorrevecchia@tin.it
Il parroco è inoltre disponibile al numero: 338 4853607

ORARIO SS. MESSE

Feriale	ore 17.00	Chiesa Madonna della Libera
	ore 18.30	Chiesa parrocchiale
Festivo	***Sabato e Vigilie***	
	ore 17.00	Chiesa Madonna della Libera
	ore 18.30	Chiesa parrocchiale
	Domenica e Solennità	
	ore 8.30	Chiesa parrocchiale
	ore 9.30	Chiesa Madonna della Libera
	ore 11.15	Chiesa parrocchiale

Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

Sarebbe molto bello se la cura pastorale degli anziani e dei malati divenisse una delle priorità di assistenza e di carità che coinvolgesse tutta la Comunità. A questo punto avrebbe senso il servizio del parroco con le confessioni e le comunioni al primo venerdì del mese (**da ottobre a giugno** normalmente).

Tale servizio, infatti, esprime la ministerialità di tutta la Chiesa che si fa carico delle sofferenze altrui e vive l'esperienza della solidarietà e della condivisione come espressione alta della carità.

Comunque, in attesa di "tempi migliori", ci limitiamo per adesso a visitare diversi anziani e malati il primo venerdì dei suddetti mesi. Se non raggiungiamo qualcuno, ci scusiamo e vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

Pro-manuscripto - stAMPato in proprio, non per la vendita

Siamo su internet: **www.parrocchie.it/torrevecchiateatina/sanrocco**
Visitate e lasciate messaggi al nostro blog **- http://vitacomunita.blog.tiscali.it**

Arcidiocesi di Chieti-Vasto
Parrocchia San Rocco - Torrevecchia Teatina (CH)

PROSPETTIVE NUOVE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno VI, Numeri VIII - IX Settembre-Ottobre 2006

SOMMARIO:

Riprendere il cammino...	1
Uno stile nuovo, nella fedeltà...	2
La Croce, nostra salvezza	3
La Madre che conosce il dolore	4
Sulle orme del Santo pellegrino	5
Cinque impegni per la missione	6
La famiglia, segno dell'amore...	7
In evidenza – I lavori...	8
Calendario mensile	9
Ascoltare la Parola che salva	10
La fase diocesana del Sinodo	11
La nostra Diocesi è pronta...	12
Sulle orme del pellegrino	13
Notizie utili	16

RIPRENDERE IL CAMMINO...

Figli carissimi nella fede del Risorto, dopo la pausa estiva riprende il nostro cammino insieme sulle vie della fede e dell'amore per il Signore.

Ci siamo ridetti ancora nello scorso luglio la necessità di intensificare l'impegno di santità, nonché di migliorare la nostra partecipazione alla Messa e ai Sacramenti.

Purtroppo il tempo dell'estate appena trascorso ci ha visto un po' troppo rilassati al punto che si è disertata tranquillamente la Celebrazione eucaristica domenicale e la preghiera. Questo, lo sapete, non va bene! Eppure è così.

Allora, riprendiamo il cammino con la volontà di migliorarci ancora e di imparare sempre di più a conoscere e amare il Signore per fare la sua volontà e crescere nella santità e nel bene.

Ci siamo lasciati alle spalle le solenni celebrazioni in onore di San Rocco e dell'Addolorata che tanta ricchezza di grazia hanno arrecato alla nostra vita. E abbiamo ripreso il cammino catechistico, che quest'anno abbiamo pensato di rinnovare nello stile e nelle presenze.

Ci ritroveremo ancora, i prossimi mesi, per i centri di ascolto nelle famiglie, che rappresentano un tempo forte di evangelizzazione e di fraternità. Non mancheranno, inoltre, momenti comuni per la celebrazione del sacramento della Penitenza e della Riconciliazione (da rivalutare e vivere come esperienza di salvezza e non di giudizio).

Ci attende, quindi, un anno intenso di impegno. Da parte di tutti è utile riscoprire quella gioia di *camminare insieme* con Cristo luce e salvezza della nostra vita.

UNO STILE NUOVO, NELLA FEDELTÀ ALLA CHIESA

Il cammino formativo del catechismo per i ragazzi cambia volto

Carissimi amici, da quest'anno abbiamo pensato con il Consiglio Pastorale Zonale, con quello Parrocchiale e con il gruppo dei catechisti di **rinnovare lo stile della catechesi** per i ragazzi (dalla 1ª elementare alla 3ª media).

La novità consiste nel ridare senso e significato autentici a tale importante percorso formativo.

Anzitutto, nella Chiesa delle origini, e oggi con il Concilio Vaticano II si è riscoperto e riproposto, la catechesi **non prepara** ai sacramenti ma accompagna la fede e la vita cristiana. Chi di noi può dire di sé o degli altri che è pronto a ricevere un sacramento? I sacramenti sono doni gratuiti di Dio. Noi li riceviamo e giorno dopo giorno, cerchiamo di capirli e di viverli sempre di più e sempre meglio.

Ne deriva, pertanto, che la catechesi non potrà limitarsi agli anni in cui si ricevono la confessione, la comunione e la cresima, ma dovrà diventare un cammino che accompagna tutti i giorni della vita di fede verso la santità.

La catechesi legata ai sacramenti, invece, era quella che accompagnava i credenti ad approfondire il dono ricevuto e che i vescovi della Chiesa antica chiamavano *catechesi mistagogica*. Essa si svolgeva **dopo** la ricezione dei sacramenti dell'iniziazione (battesimo, cresima ed eucaristia) e serviva per capire in profondità i misteri appunto celebrati.

Allora, concretamente, come faremo? Continueremo a lavorare normalmente! Solo scompariranno i cammini specifici per la confessione, la comunione e la cresima. Per cui i ragazzi dovranno partecipare al catechismo del sabato dalla 1ª elementare fino alla 3ª media. Durante questo cammino riceveranno i sacramenti della **confessione** *(in 3ª elementare)*, della **comunione** *(in 4ª elementare)* e della **cresima** *(durante la scuola media)* senza dover fare l'ora in più in un giorno diverso.

Dunque, meno impegni per ragazzi e per le famiglie (che verremmo vedere più coinvolte in un cammino formativo insieme ai figli), ma più **IMPEGNO** per ciascuno alla frequenza assidua.

Un'altra attenzione fondamentale da ricuperare è la **partecipazione alla Messa domenicale**. Ma come si può essere cristiani se non si fa riferimento a Cristo? E l'unico vero riferimento che abbiamo con Lui è, appunto, l'Eucaristia. La fede non è una sensazione personale o una realtà auto-gestita. Non è un sentire qualcosa o un avere una "qualche" idea di Dio o del soprannaturale (che ognuno cambia a suo piacimento!). Essa è il dono di Dio che viene a noi attraverso la Chiesa perché è così che Cristo ce l'ha data mandando i discepoli a predicare e a battezzare. Altrimenti Egli, Gesù, avrebbe potuto risparmiarsi la fatica di morire, e i discepoli quelle missionarie che li hanno condotti al martirio.

Allora, cari amici, proviamo a camminare su questa strada tracciata da Cristo e attualizzata dalla Chiesa nel cammino catechistico per l'iniziazione cristiana e impariamo ad amare il Signore.

mente il Salmo 23(24): "Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe" (v. 6). Ma quale è "la generazione" che cerca il volto di Dio, quale generazione è degna di "salire il monte del Signore", di "stare nel suo luogo santo"? Spiega il salmista: sono coloro che hanno "mani innocenti e cuore puro", che non pronunciano menzogna, che non giurano a danno del loro prossimo (cfr vv. 3-4). Dunque, per entrare in comunione con Cristo e contemplarne il volto, per riconoscere il volto del Signore in quello dei fratelli e nelle vicende di ogni giorno, sono necessarie "mani innocenti e cuori puri". Mani innocenti, cioè esistenze illuminate dalla verità dell'amore che vince l'indifferenza, il dubbio, la menzogna e l'egoismo; ed inoltre sono necessari cuori puri, cuori rapiti dalla bellezza divina, come dice la piccola Teresa di Lisieux nella sua preghiera al Volto Santo, cuori che portano impresso il volto di Cristo.

Cari sacerdoti, se resta impressa in voi, pastori del gregge di Cristo, la santità del suo Volto, non abbiate timore, anche i fedeli affidati alle vostre cure ne saranno contagiati e trasformati. E voi, seminaristi, che vi preparate ad essere guide responsabili del popolo cristiano, non lasciatevi attrarre da null'altro che da Gesù e dal desiderio di servire la sua Chiesa. Altrettanto vorrei dire a voi, religiosi e religiose, perché ogni vostra attività sia un visibile riflesso della bontà e della misericordia divina. "Il tuo volto, Signore, io cerco": ricercare il volto di Gesù deve essere l'anelito di tutti noi cristiani; siamo infatti noi "la generazione" che in questo tempo cerca il suo volto, il volto del "Dio di Giacobbe". Se perseveriamo nel cercare il volto del Signore, al termine del nostro pellegrinaggio terreno sarà Lui, Gesù, il nostro eterno gaudio, la nostra ricompensa e gloria per sempre: "Sis Jesu nostrum gaudium, / qui es futurus praemium: / sit nostra in te gloria, / per cuncta semper saecula".

Questa è la certezza che ha animato i santi della vostra regione, tra i quali mi piace citare particolarmente Gabriele dell'Addolorata e Camillo de Lellis; a loro va il nostro ricordo riverente e la nostra preghiera. Ma un pensiero di speciale devozione rivolgiamo ora alla "Regina di tutti i santi", la Vergine Maria, che voi venerate in diversi santuari e cappelle sparsi nelle valli e sui monti abruzzesi. La Madonna, nel cui volto più che in ogni altra creatura si scorgono i lineamenti del Verbo incarnato, vegli sulle famiglie e sulle parrocchie, sulle città e sulle nazioni del mondo intero. Ci aiuti la Madre del Creatore a rispettare anche la natura, grande dono di Dio che qui possiamo ammirare guardando le stupende montagne che ci circondano. Questo dono, però, è sempre più esposto a seri rischi di degrado ambientale e va pertanto difeso e tutelato. Si tratta di un'urgenza che, come notava Monsignor Forte, è opportunamente posta in evidenza dalla Giornata di riflessione e di preghiera per la salvaguardia del creato, che proprio oggi viene celebrata dalla Chiesa in Italia.

Cari fratelli e sorelle, mentre ancora una volta vi ringrazio per la vostra presenza, su tutti voi e sui vostri cari invoco la benedizione di Dio con l'antica formula biblica: "Vi benedica il Signore e vi protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di voi e vi sia propizio. Il Signore rivolga su di voi il suo volto e vi conceda pace" (cfr Nm 6, 24-26). Amen

sia" (Gv 1,41). Colui che poche ore prima consideravano un semplice "rabbi", aveva acquistato una identità ben precisa, quella del Cristo atteso da seco-

li. Ma, in realtà, quanta strada avevano ancora davanti a loro quei discepoli! Non potevano nemmeno immaginare quanto il mistero di Gesù di Nazaret potesse essere profondo; quanto il suo "volto" potesse rivelarsi insondabile, imperscrutabile. Tanto che, dopo aver vissuto insieme tre anni, Filippo, uno di loro, si sentirà dire nell'Ultima Cena: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?". E poi quelle parole che esprimono tutta la novità della rivelazione di Gesù: "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14,9). Solo dopo la sua passione, quando lo incontreranno risorto, quando lo Spirito illuminerà le loro menti e i loro cuori, gli Apostoli comprenderanno il significato delle parole che Gesù aveva detto, e Lo riconosceranno come il Figlio di Dio, il Messia promesso per la redenzione del mondo. Diventeranno allora suoi messaggeri infaticabili, testimoni coraggiosi sino al martirio.

"Chi ha visto me ha visto il Padre". Sì, cari fratelli e sorelle, per "vedere Dio" bisogna conoscere Cristo e lasciarsi plasmare dal suo Spirito che guida i credenti "alla verità tutta intera" (cfr Gv 16, 13). Chi incontra Gesù, chi si lascia da Lui attrarre ed è disposto a seguirlo sino al sacrificio della vita, sperimenta personalmente, come Egli ha fatto sulla croce, che solo il "chicco di grano" che cade nella terra e muore porta "molto frutto" (cfr Gv 12,24). Questa è la via di Cristo, la via dell'amore totale che vince la morte: chi la percorre e "odia la sua vita in questo mondo, la conserva per la vita eterna" (Gv 12, 25). Vive cioè in Dio già su questa terra, attratto e trasformato dal fulgore del suo volto. Questa è l'esperienza dei veri amici di Dio, i santi, che hanno riconosciuto e amato nei fratelli, specialmente i più poveri e bisognosi, il volto di quel Dio a lungo contemplato con amore nella preghiera. Essi sono per noi incoraggianti esempi da imitare; ci assicurano che se percorriamo con fedeltà questa via, la via dell'amore, anche noi – come canta il Salmista – ci sazieremo della presenza di Dio (cfr Sal 16[17],15).

"Jesu... quam bonus te quaerentibus! - Quanto sei buono, Gesù, per chi ti cerca!": così avete cantato poco fa eseguendo l'antico inno "Jesu, dulcis memo-

ria", che qualcuno attribuisce a San Bernardo. E' un inno che acquista singolare eloquenza in questo santuario dedicato al Volto Santo e che richiama alla

LA CROCE, NOSTRA SALVEZZA

La solennità del mistero che ha redento l'umanità dal peccato e dalla morte

Siamo chiamati a contemplare ancora il mistero della croce. S. Paolo ricorda: *"Apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce"*.

Come vivere questa Parola? Questa festa sembra un'assurdità, se non si approfondisce il senso delle parole di S. Paolo all'interno della liturgia odierna. Come non ricordare che la croce era il patibolo più infame dell'epoca e che solo i malfattori della peggior specie venivano condannati a morire in croce? Solo nel penetrare l'autentica "follia dell'amore di Dio" che, facendosi uomo come noi "si fece obbediente fino alla morte e morte di croce" possiamo capire perché si parla di un'esaltazione della croce.

Questa festa costituisce la grazia di poter penetrare un po' nella "follia d'amore", e ci consente di capire che l'unica vera risposta al mistero del male e del dolore che così spesso ci tocca da vicino, è proprio la croce del Signore. Su di essa è stato appeso e distrutto – come dice altrove S. Paolo – il documento della nostra condanna per il nostro peccato. Ma c'è di più! A volte il cuore grida davanti al dolore degl'innocenti: "Perché – viene da urlare – Dio lo permette, perché non mette un

argine al male e al dolore, almeno a quello dei bambini, dei non-colpevoli?".

Ecco, c'è una luce, una sola risposta di luce. Anche se nascosta e intenta a cercare le silenziose vie dell'interiorità. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito". "Gesù è diventato come il serpente che Mosè aveva comandato di innalzare nel deserto. È diventato Lui stesso l'immagine del male, l'immagine della sofferenza e, nello stesso tempo, il rimedio della sofferenza e del male per il grande amore con cui Dio ci ha amato" *(A. Vanhoye)*.

Oggi, nella nostra pausa di preghiera, chiediamo allo Spirito Santo di metterci in discussione. Siamo forse di quelli che identificano la propria sofferenza con l'obbligo di portare la croce e vivono una schiacciante rassegnazione? O siamo di quelli che continuano a colpevolizzare Dio perché non finisce di mandarci le croci?

Signore Gesù, risveglia il nostro cuore a capire che la croce tu l'hai voluta. Per te l'hai voluta! E ci sei morto sopra per salvare noi. Dacci di capire che il nostro soffrire, se lo uniamo alla tua croce, diventa un tesoro prezioso.

Il tuo corpo in croce, beato e dolente, ha spalancato le braccia per accogliere e portare in cielo tutti coloro che si lasciano attirare da Te.

LA MADRE CHE CONOSCE IL DOLORE

Celebriamo con grande devozione la festa della Madonna addolorata

Giovanni riporta nel suo Vangelo l'episodio di Maria sotto la croce: *"Gesù, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa".*

Come vivere questa Parola? La Liturgia odierna, nel suo perenne attirarci fin sulla soglia del mistero che ci viene incontro, invita a contemplare l'icona del Cristo morente che ci offre Maria: "Ecco tua madre!". "E da quel momento – annota l'evangelista – il discepolo la prese nella sua casa". Traducendo meglio: "L'accolse nella sua vita, nella sua intimità, tra i suoi beni". In ciò esprimendo la ricchezza spirituale della maternità di Maria e, al contempo, la necessità, per il credente, di lasciarsi affascinare dalla bellezza della vita nascosta con Cristo in Dio, di cui Maria è primizia.

Fare memoria della Vergine Addolorata significa, dunque, fare spazio nel cuore a Maria per volgere in purezza lo sguardo al Cristo

trafitto e risorto. Attenzione, però: "fare spazio nel cuore" non è un semplice slancio emotivo, occasionale, di superficie. Tutt'altro: è il volgersi di tutta la vita verso il mistero, concedendosi ad esso senza nulla trattenere per sé. Nessun altro bene né altra intimità se non quella del Cristo, indicata da Maria in quel suo stare ritta sotto la croce, nella fede. Al di là di ogni opposta evidenza.

Nella nostra sosta di preghiera, staremo anche noi sotto la croce, ritti in preghiera, ossia saldi nella fede e pronti a fare spazio nel cuore all'annuncio della risurrezione.

Fare spazio nel cuore a Te, Signore: questo desideriamo, come Maria. Ti chiediamo di concedercelo nel tempo che viviamo perché ogni ora di questo tempo d'attesa sia segnato dal desiderio di appartenerti totalmente, senza null'altro ambire né cercare.

Ferisci il mio cuore con le sue ferite, stringimi alla sua croce, / inebriami del suo sangue. Nel suo ritorno glorioso / rimani, o Madre, al mio fianco, salvami dall'eterno abbandono *(Sequenza).*

CON BENEDETTO, CONFERMATI NELLA FEDE

Il primo settembre il Papa al santuario del Volto Santo di Manoppello. Ecco le sue parole

Eccellenza, Venerati Fratelli nell'Episcopato, cari fratelli e sorelle!

Anzitutto devo ancora una volta dire un grazie dalla profondità del cuore per questa accoglienza, per le sue parole, Eccellenza, così profonde, così amichevoli, per l'espressione della sua amicizia, della vostra amicizia, e per i doni di grandissimo significato: il Volto di Cristo qui venerato, per me, per la mia casa, e poi questi doni della vostra terra, che esprimono la bellezza e la bontà della terra, degli uomini che qui vivono e lavorano, e la bellezza e la bontà del Creatore stesso. Vorrei semplicemente ringraziare il Signore per l'odierno incontro, semplice e familiare, in un luogo dove possiamo meditare sul mistero dell'amore divino contemplando l'icona del Volto Santo. A voi tutti qui presenti va il mio grazie più sentito per la vostra cordiale accoglienza e per l'impegno e la discrezione con cui avete favorito questo mio privato pellegrinaggio, che tuttavia come pellegrinaggio ecclesiale non può essere del tutto privato. Saluto e ringrazio, ripeto, in particolare il vostro Arcivescovo, amico da tanti anni. Abbiamo collaborato nella Commissione Teologica. E in tanti colloqui ho imparato dalla sua saggezza, e anche dai suoi libri. Grazie per i doni che mi avete offerto e che apprezzo molto proprio nella loro qualità di "segni", come li ha chiamati Mons. Forte. Sono segni, infatti, della comunione affettiva ed effettiva che lega il popolo di questa cara terra d'Abruzzo al Successore di Pietro. Un saluto speciale rivolgo a voi, sacerdoti, religiosi e religiose e seminaristi qui convenuti. Sono particolarmente felice di vedere un gran numero di seminaristi, quindi il futuro della Chiesa presente fra noi. Non essendo possibile incontrare l'intera Comunità diocesana - forse sarà per un'altra volta -, sono contento che a rappresentarla ci siate voi, persone già dedite al ministero presbiterale e alla vita consacrata o incamminate verso il sacerdozio. Persone che mi piace considerare innamorate di Cristo, attratte da Lui e impegnate a fare della propria esistenza una continua ricerca del suo Santo Volto. Un grato pensiero rivolgo infine alla comunità dei Padri Cappuccini, che ci ospita, e che da secoli si prende cura di questo santuario, meta di tanti pellegrini. Mentre poc'anzi sostavo in preghiera, pensavo ai primi due Apostoli, che, sollecitati da Giovanni Battista, seguirono Gesù presso il fiume

Giordano – come leggiamo all'inizio del Vangelo di Giovanni (cfr Gv 1,35-37). L'evangelista narra che Gesù si voltò e domandò loro: "Che cercate?". Essi risposero: "Rabbi, dove abiti?". Ed egli: "Venite e vedrete" (cfr Gv 1,38-39). Quel giorno stesso i due che Lo seguirono fecero un'esperienza indimenticabile, che li portò a dire: "Abbiamo trovato il Mes-

LA NOSTRA DIOCESI È PRONTA PER L'EVENTO

Dal 16 al 20 ottobre si celebra il IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona

Siamo ormai giunti alla vigilia del 4° Convegno Ecclesiale nazionale di Verona, previsto per i giorni ***16-20 ottobre prossimi***, e la nostra Chiesa di Chieti-Vasto sta per vivere le ultime tappe di riflessione e approfondimento e insieme di compimento degli adempimenti organizzativi per la partecipazione all'evento ecclesiale. Questo tempo, infatti, ha coinvolto in modo attivo la nostra comunità. Ora, ci proiettiamo verso Verona e la celebrazione del Convegno.

Vogliamo, così, conoscere il programma dei lavori, che avranno inizio nel pomeriggio di *lunedì 16 ottobre*. L'apertura del Convegno si articola in due momenti: la celebrazione liturgica di inizio e la sessione inaugurale.

Martedì 17 ottobre, alla preghiera di apertura seguirà la relazione introduttiva, che proporrà i fondamenti teologico-pastorali del tema. Ad essa si accompagneranno tre approfondimenti dello stesso tema generale del Convegno, dedicati rispettivamente alla dimensione spirituale, a quella culturale e a quella sociale. Nel pomeriggio ci si dividerà per gruppi di lavoro; in totale ne sono stati previsti trenta per i cinque ambiti.

Il logo del convegno ecclesiale

Mercoledì 18 ottobre, la preghiera comunitaria avrà carattere ecumenico e sarà guidata da mons Vincenzo Paglia, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, e la riflessione spirituale verrà proposta da un esponente delle Chiese ortodosse e da uno delle Comunità protestanti. La giornata sarà poi riservata ai lavori di gruppo. Nella sessione mattutina ci si dedicherà a un discernimento sui "racconti" del giorno precedente; nella sessione pomeridiana si preciseranno "prospettive e proposte".

Giovedì 19 ottobre è la giornata centrale del Convegno, caratterizzata dall'incontro con il Santo Padre. Al mattino Benedetto XVI rivolgerà la sua parola ai convegnisti e la sessione si concluderà con la recita dell'Angelus. Nel pomeriggio, alle ore 16.00, allo stadio comunale, il Papa presiederà la Celebrazione eucaristica, a cui partecipano la Chiesa veronese e quanti dei convegnisti vorranno esserci.

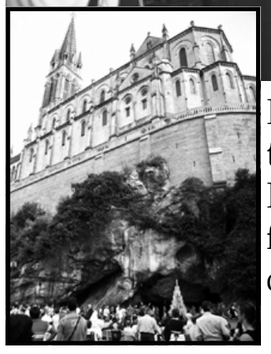
Venerdì 20 ottobre è la giornata conclusiva del Convegno. Si terranno le relazioni dei lavori di gruppo raccolte per ambiti. Subito dopo interverrà il card. Ruini per il discorso conclusivo. L'assemblea sarà, quindi, chiamata ad approvare un Messaggio alle Chiese particolari che sono in Italia.

SULLE ORME DEL SANTO PELLEGRINO

Con la confraternita e alcuni amici a Montpellier e a Lourdes

Una straordinaria esperienza quella dei pellegrini che si sono recati in visita ai luoghi di San Rocco e a Luordes lo scorso mese di agosto. Un percorso ricco di significato spirituale e fortemente suggestivo che ripercorriamo insieme.

Ecco il gruppo con Stephan che ci ha accolti nella Chiesa di San Rocco a Montpellier… E, al termine della Messa celebrata da don Rocco ha esposto le reliquie del Santo per la venerazione dei pellegrini.



Dopo la sosta a Montpellier, ci si è diretti a Lourdes. Tre giorni di fede, di preghiera e di condivisione.

In compagnia di Maria abbiamo vissuto una bella esperienza di comunione ecclesiale e di santità: la messa internazionale, la via crucis, l'adorazione, le confessioni, la fiaccolata serale.

Dopo Lourdes, di ritorno a Torrevecchia, abbiamo fatto due soste: la prima a Voghera. Ecco il gruppo davanti alla Chiesa

del Santo pellegrino. Il giorno dopo tutti a Piacenza per la celebrazione dell'Eucaristia domenicale. E poi, dopo una sosta a Loreto, tutti a casa!

CINQUE IMPEGNI PER LA MISSIONE

Il mese missionario di ottobre per vivere la nostra vocazione ecclesiale

Il mese missionario di ottobre ci invita ad approfondire la nostra vocazione missionaria. Siamo chiamati a continuare nella chiesa la missione di Gesù, il primo missionario del Padre. Dobbiamo realizzare il grande progetto di Dio: egli vuole unire tutti gli uomini e le donne, facendone un insieme di popoli fratelli, capaci di vivere nella giustizia solidale, animati dalla carità reciproca.

Tutti i cristiani possono essere missionari nella comunità locale con la *preghiera*, il *sacrificio*, l'*aiuto*, la *vocazione*, il *ringraziamento*. Questi cinque impegni vengono proposti ai cristiani e sono accompagnati dalla riflessione sui temi svolti nelle cinque domeniche dell'ottobre missionario.

Ma come essere missionari? "Semplice" (ma no troppo!). Ogni cristiano deve vivere la sua vocazione missionaria nel proprio ambiente di vita. Questo significa che il cristiano deve 'annunciare Gesù Cristo con una coerente condotta di vita, dando una forte testimonianza di santità. Non c'è Chiesa senza spirito missionario. Gesù, infatti, ha inviato la Chiesa ad annunciare il vangelo che salva e libera.

I cristiani di una parrocchia diventano missionari quando si incontrano con gli altri uomini e donne che ancora non conoscono l'importanza del vangelo per la loro vita e ricordano loro che Gesù è la risposta ai problemi dell'umanità. Ogni gruppo missionario deve cercare di vivere la dimensione missionaria, annunciando al mondo Gesù e il vangelo.

Come diventare veri missionari? Come rendere sempre più vivo e profondo il nostro spirito missionario?

Anzitutto bisogna essere credibile. Ogni cristiano, afferma san Paolo, annuncia la resurrezione di Gesù, comunica la verità che ha ricevuto e vive la sua vita per la grazia di Dio. Così egli diventa credibile, attraverso la coerenza della vita illuminata dalla fede. La nostra fede si conserva e cresce se siamo ben disposti a far giungere la parola a tutti gli uomini.

Poi annunciare Gesù. La missione è l'annuncio di una notizia bella e gioiosa: la persona di Gesù e l'amore di Dio Padre, come Gesù ce lo ha manifestato. Gesù ci ha salvati con la sua vita, donata per noi nell'esperienza pasquale. Non è la stessa cosa sapere o non sapere che Gesù ci ha salvati e che Dio ci ama.

Inoltre, è necessario conoscere la missione. Il cristiano cerca di conoscere i problemi della missione della Chiesa nel mondo, in mezzo agli uomini di ogni cultura e razza che non conoscono Gesù. Così egli si forma alla cultura universale, aperta a tutti i popoli e si dispone ad accogliere fraternamente anche gli immigrati che vengono ad abitare nei nostri paesi.

Infine, essere solidale. Il credente sostiene concretamente l'attività dell'annuncio del vangelo, anche attraverso la solidarietà con i più poveri e bisognosi del mondo. Così, egli aiuta i missionari che operano in situazioni difficili e drammatiche, spesso dovute all'egoismo dell'uomo.

INIZIA LA FASE DIOCESANA DEL SINODO

Dopo la riflessione nelle zone pastorale ora è tempo di sintesi del lavoro svolto

Con l'inizio del nuovo anno formativo ripartono anche i lavori sinodali. Non che si fossero fermati durante l'estate. Anzi! La commissione centrale, infatti, ha lavorato alacremente per valutare le proposte delle diverse zone pastorali. Ne è venuta fuori una sintesi organizzata in ottanta proposizioni da discutersi con i delegati ai prossimi lavori del Sinodo.

L'***Instrumentum laboris*** (così si chiama il testo che è stato preparato la scorsa estate) è suddiviso in tre parti.

La prima approfondisce l'identità della Chiesa pellegrina sulla via della bellezza. È una riflessione teologica di mons. Bruno Forte.

La seconda focalizza i destinatari *(famiglia e giovani)* e le sfide *(proclamazione e dialogo)* per individuare l'opzione pastorale di fondo, ossia il modo di incarnare nella nostra Chiesa la carità.

La terza parte sviluppa in proposizioni tutti i mezzi, gli stili, i soggetti e i luoghi del rinnovamento della vita ecclesiale. Così, si affrontano i problemi relativi al servizio profetico: una comunità convocata dalla Parola è chiamata ad accoglierla per annunciarla. Ecco, quindi, una attenta riflessione sul modo e i contenuti dell'evangelizzazione, della catechesi, dell'educazione ai sacramenti. La vita cristiana, inoltre, trova la sua fonte e il suo culmine nella liturgia. Come celebrare, allora, i segni? Come rievangelizzarli? Quali i luoghi, i tempi, le condizioni adatti? Come educare la pietà popolare?

E il servizio della carità da incarnare in tante forme: caritas, anziani e malati, società civile e mondo del lavoro, accoglienza e solidarietà, sostegno ai poveri. Non dimentichiamo neppure le attività missionarie, il mondo della scuola e dell'università.

Si rifletterà, ancora, sui soggetti *(Vescovo, preti, religiosi e diaconi, fedeli laici)* e i destinatari della pastorale *(famiglie, giovani, anziani…)*. Il discorso toccherà anche la sinodalità della Chiesa quale esperienza di comunione che si realizza negli organismi di partecipazione *(consigli pastorali e Consigli per gli affari economici)*, nelle strutture diocesane *(Curia, uffici, Capitolo della cattedrale, beni culturali ecclesiastici, seminario, Tribunale ecclesiastico)* e gli ambiti territoriali *(parrocchie, zone, strutture, confini)*.

Due saranno le Assemblee sinodali diocesane: una a Chieti (parrocchia del Tricalle) in Avvento e una a Vasto (parrocchia di S. Maria Maggiore) nell'aprile 2007. Le proposizioni approvate all'unanimità dall'Assemblea saranno consegnate al Vescovo che, preparerà il ***Libro sinodale*** che sarà promulgato nella pentecoste 2007 in una celebrazione nella cattedrale di Chieti. Dopo ciò, padre Bruno inizierà la Visita pastorale in tutte le parrocchie della diocesi per la recezione del Sinodo nelle comunità.

ASCOLTARE LA PAROLA CHE SALVA

I centri di ascolto nelle famiglie sono un'esperienza forte di catechesi

Con il Consiglio Pastorale abbiamo pensato di riproporre l'esperienza dei Centri di Ascolto che tanto bene hanno coinvolto le famiglie negli anni passati e che ormai sono diventati un appuntamento fisso e molto seguito.

L'obiettivo di questi Centri è triplice: anzitutto, servono a *ri-presentare Gesù Cristo alla comunità*, specialmente ai lontani e a quanti lo cercano. Il Centro di Ascolto è la risposta di Dio all'anelito dell'uomo di conoscerLo personalmente ed essere salvato.

Inoltre, essi permettono di *fare esperienza della comunione ecclesiale*, quale luogo privilegiato cui conduce la fede in Cristo Gesù.

Infine, intendono suscitare il desiderio di una *vita nello Spirito coerente* con la identità dei figli di Dio che si sforzano di realizzare la santità.

L'esperienza dei Centri d'Ascolto ha come scopo principale l'esercizio della capacità di ascoltare profondamente questi bisogni e le risposte che Dio stesso ci dà. Perchè ciò avvenga, non si ha bisogno di molte parole eloquenti ma di imparare ad aprire il cuore a Dio che si comunica all'uomo.

La comunicazione implica sempre due parti in dialogo che si ascoltano senza condizioni. Tenere presente questo indispensabile scopo dell'esperienza significa ascoltare profondamente la ragione stessa per cui si è deciso di parteciparvi, in qualsiasi veste. Il primato appartiene alla Parola di Dio, cioè alla sete di ascoltarla, alla gioia di annunziarla, e, avendola accolta, al bisogno di farla risuonare in un assenso di fede immediato, che potrà illuminare le decisioni e l'azione di ciascuno e della Chiesa. La via dell'ascolto è, così, l'autentica preghiera cristiana. Non si può amare e conoscere interiormente il Signore senza ascoltarlo.

Partecipare a un Centro d'Ascolto rappresenta, perciò, l'opportunità di conoscere Cristo e la Chiesa porgendo orecchio a ciò che Egli dice attraverso l'annunzio della Parola e mediante la risonanza che l'ascolto di essa produce nella vita di ciascuno dei partecipanti.

La Parola ci fa conoscere Dio personalmente. Sebbene invisibile, in un Centro di Ascolto il Padre diventa "audibile". Egli è, mediante Cristo e nella comunione realizzata dallo Spirito, l'Interlocutore principale di un dialogo. I fedeli sono la controparte di questo dialogo d'amore.

In ciascuno di noi, come in Maria, la Parola si fa carne e viene portata alla luce attraverso una rinascita spirituale, religiosa e umana. Noi veniamo trasformati, ricreati a immagine del Figlio. Come Cristo, Parola di Dio, anche noi diveniamo portatori di questa Parola di salvezza e ci prepariamo ad essere nella comunità testimoni credibili di quanto abbiamo visto e udito.

LA FAMIGLIA, SEGNO DELL'AMORE DI DIO

I 25.mi e 50.mi anniversari di matrimonio nella nostra comunità

È davvero una grande intuizione quella di ricordare comunitariamente gli anniversari significativi di matrimonio. Infatti, celebrare i 25.mi e 50.mi rappresenta il segno di una fedeltà che ogni giorno si fa più profonda e si rafforza nell'amore vero, quello di Dio che investe la famiglia e la chiama alla comunione piena e perfetta.

Foto di gruppo dei festeggiati del 2005

Il matrimonio è il sacramento dell'amore con cui Dio ama il suo popolo nella fedeltà e nella benevolenza; è il sacramento dell'amore con cui Cristo ama la Chiesa e dà la vita per essa; è il sacramento dell'amore con cui lo Spirito infiamma i cuori dei credenti.

Alla luce di tali affermazioni, la vita degli sposi esprime e manifesta la vita stessa di Dio di cui la coppia cristiana ne è, appunto, sacramento.

I coniugi trovano così in Cristo il punto di riferimento del loro amore sponsale. La famiglia è il grande mistero di Dio. Come «chiesa domestica», essa è la sposa di Cristo. La Chiesa universale, e in essa ogni Chiesa particolare, si rivela più immediatamente come sposa di Cristo nella «chiesa domestica» e nell'amore in essa vissuto: amore coniugale, amore paterno e materno, amore fraterno, amore di una comunità di persone e di generazioni.

L'amore umano è forse pensabile senza lo Sposo e senza l'amore con cui Egli amò per primo sino alla fine? Solo se prendono parte a tale amore gli sposi possono amare «fino alla fine»: o di esso diventano partecipi, oppure non conoscono fino in fondo che cosa sia l'amore e quanto radicali ne siano le esigenze. Questo indubbiamente costituisce per essi un grave pericolo.

Questa celebrazione degli anniversari di matrimonio esprime, quindi, la garanzia che le nostre famiglie cristiane vivono la loro unione sponsale in Cristo e nella Chiesa (e come Chiesa).

Essi, inoltre, rappresentano un esempio formidabile per i figli, per le giovani famiglie e per tutta la comunità, perché con la loro vita ci ricordano la fedeltà e il sacrificio.

IN EVIDENZA

IL PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Per tutti coloro che devono prepararsi al matrimonio cristiano comunichiamo che il percorso di formazione ha inizio **venerdì 6 ottobre**, alle **ore 20.30**, presso la Sala parrocchiale della Chiesa di **S. Alfonso** in **Francavilla a Mare**. Il programma dettagliato sarà consegnato la sera del primo incontro.

A FINE OTTOBRE CAMBIA L'ORARIO

Il prossimo 29 ottobre cambierà l'orario. Si tornerà, infatti, all'ora solare. Pertanto, le lancette dovranno essere spostate di un'ora indietro. Così, da lunedì 30, la Celebrazione dell'Eucaristia feriale sarà anticipata alle ore 18.00, come ormai consuetudine.

IL BILANCIO DELLE FESTE PATRONALI

Anche quest'anno le feste in onore dei Santi Patroni sono state un momento forte per la vita della nostra comunità. E il bilancio non può che essere positivo, a prescindere dal fatto che sia stato bello o meno il cantante o lo sparo… Ciò che conta davvero è che tutto è andato per il meglio e, grazie al comitato che ha lavorato alacremente e… al di sopra delle reali possibilità,., si è potuto accumulare una buona somma per le necessità concrete della Chiesa. Grazie a tutti per la grande generosità!

I LAVORI PER L'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

Sono iniziati la scorsa estate. Per l'inverno avremo il riscaldamento nuovo funzionante

Lo scorso aprile il Comune ci ha chiesto di rimuovere il bombolone del gas situato nell'area retrostante la Chiesa per la realizzazione di un parcheggio adeguato alle necessità della popolazione.

Abbiamo, pertanto, disposto, proprio in questi giorni, l'operazione richiesta. Intanto, nel mese di agosto abbiamo iniziato la realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento sul lato strada della Chiesa (approfittando del fatto che i marciapiedi erano rotti per i lavori di rifacimento).

Il preventivo di spesa per la realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento per la nostra parrocchia ammonta complessivamente ad **€ 30.000,00 (€uro trentamila)**, comprendente fornitura, montaggio e messa in funzione delle macchine necessarie, nonché della manodopera.

Confidiamo nell'aiuto di tutti, consapevoli della generosità che da sempre contraddistingue questo popolo, tenendo conto che stiamo anche lavorando alla casa canonica. È vero, è un momento di grande difficoltà, ma con un po' di sacrificio da parte di tutti, possiamo far crescere la nostra Chiesa. E sono convinto che nessuno si tirerà indietro come finora è stato fatto con grande profitto.

SETTEMBRE

1	**Ven**	**CON IL PAPA IN VISITA AL VOLTO SANTO**
2	Sab	18.30 Celebrazione dell'Eucaristia
3	**Dom**	**XXII TO - B**
		8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
10	**Dom**	**XXIII TO - B**
		8.30-11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
17	**Dom**	**XXIV TO - B (Festa della Madonna Addolorata)**
		8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
		12.00 Processione con l'immagine della Madonna
23	**Sab**	**16.00 Celebrazione per l'inizio dell'anno catechistico**
24	**Dom**	**XXV TO - B**
		8.30 - 11.15 Celebrazione dell'Eucaristia
25	**Lun**	**21.00 Consiglio pastorale**
30	Sab	15.30 Formazione catechistica per bambini e ragazzi

OTTOBRE

1	**Dom**	**XXII TO - B *(Preghiera per le missioni)***
		8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
6	Ven	19.00 Ora di adorazione personale
7	Sab	15.30 Formazione catechistica per bambini e ragazzi
8	**Dom**	**XXIII TO - B *(Sostegno per le vocazioni missionarie)***
		8.30-11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
12	Gio	***21.00 Centro di ascolto***
13	Ven	19.00 Ora di adorazione personale
14	Sab	15.30 Formazione catechistica per bambini e ragazzi
15	**Dom**	**XXIV TO - B *(Sacrificio per la missione)***
		8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
20	Ven	19.00 Ora di adorazione personale
21	Sab	15.30 Formazione catechistica per bambini e ragazzi
22	**Dom**	**XXIV TO - B *(Solidarietà per le missioni)* (GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE)**
		8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
23	Lun	**21.00 Consiglio pastorale**
26	Gio	***21.00 Centro di ascolto***
27	Ven	19.00 Ora di adorazione personale
28	Sab	15.30 Formazione catechistica per bambini e ragazzi
29	**Dom**	**XXV TO - B *(Ringraziamento per l'esperienza della missione)***
		8.30 - 11.15 Celebrazione dell'Eucaristia
31	**Mar**	**21.00 Celebrazione comunitaria della Penitenza e della Riconciliazione**